

L'etica negli affari Come andare oltre attenzioni di facciata

Domani il convegno

Imprenditori e manager
con Fondazione Centesimus
Annus. Progetto per giovani
che vogliono fare impresa

— L'etica negli affari. Tema filosofico e molto concreto al tempo stesso. Se ne parlerà domani mattina al convegno organizzato dalla sezione Bergamo della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, dalle 9 nell'auditorium di Confindustria Bergamo al Kilometro Rosso.

«L'etica nel business dal social washing al green washing» è il titolo del convegno, con un richiamo alle espressioni inglesi che indicano un'attenzione all'ambiente o al sociale solo di facciata. E non a caso si mettono sullo stesso piano «green» e «social», perché se l'ambiente oggi è molto di moda, questo in realtà non deve andare a discapito del «social», delle persone. «Ciò a cui dobbiamo tendere è un'ecologia integrale, come ci insegna Papa Francesco: tutto è interconnesso, dalla cura per la persona umana alla cura della Terra», dice don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi.

I lavori domani saranno introdotti dalla presidente della Fondazione Centesimus Annus,

Anna Maria Tarantola. Dopo i saluti istituzionali, monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano e delegato della Conferenza episcopale della Lombardia per la pastorale nel mondo del lavoro, proporrà una lectio magistralis sull'etica. A seguire, tavola rotonda con Giovanna Dossena, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università di Bergamo e ceo di Avm Gestioni Sgr; Giovanna Ricuperati, imprenditrice titolare di Multi Marketing Consulting e presidente di Confindustria Bergamo; Enrico Moretti Polegato, presidente e a.d. di Diadora Spa; Pierino Persico, presidente dell'omonimo gruppo di Nembro; e Filippo Servalli, dirigente di RadiciGroup e presidente della commissione Responsabile Care di Federchimica.

Dopo il dibattito, il direttore del Cyfe dell'Università di Bergamo, Tommaso Minola, presenterà la ricerca «Giovani e imprenditoria giovanile: sfide e opportunità» e Aldo Livolsi presenterà il progetto Eureka, per i giovani che vogliono fare impresa. Per partecipare, è consigliato iscriversi al seguente link: <https://confindustriabergamo.libemax.com/registro-presenze-visitatori/it/preregistrazione/63318277aeb8f7-46653968> e indicare la propria adesione.



- [Economia](#), [Finanza](#), [Imprese](#), [Lavoro](#)

Finanza rosa, meno del 10% dei fondi italiani è guidato da donne

- [By Fortune](#)
- [Ottobre 21, 2022](#)

Se i conti sono (di questi tempi) spesso in rosso, la finanza non è (ancora) un settore in rosa. E mentre altrove si parla di soffitto di cristallo, in economia e finanza la barriera appare decisamente più spessa. Al di sotto di una punta di aziende guidate da donne, la parte significativa dell'iceberg è ancora saldamente mano agli uomini. Basti pensare che **meno del 10% degli 864 fondi italiani è guidato da donne**.

Dati in linea con quelli di una indagine internazionale realizzata da Academic Insights on Investing nel 2021: su 9.667 posizioni di responsabile investimenti, capo della ricerca e head of investment banking, in 29 Paesi analizzati, la presenza mediana delle donne nel ruolo di chief investment officer (Cio) era del 9%. Vanno meglio l'Austria con il 20%, seguita dalla Cina con un 19% e dalla Finlandia che ne conta il 16%.

Quando le quote sono equilibrate, però, le aziende hanno performance migliori e reggono ad eventuali crisi: le società con il 30% di donne al vertice sono più stabili di quelle dove sono solo il 20%. “Sembra che donne ed economia siano concetti molto lontani almeno nelle imprese, eppure molto spesso le responsabili di spesa domestiche sono le donne e anche quando non pagano, sono ‘influencer’ delle scelte”, commenta **Claudio Barnini**, autore del nuovo ebook ‘Donne Controcorrente in Economia e Finanza’, presentato in questi giorni a Roma.

“Ritengo che le aziende finanziarie – e non solo quelle – dovrebbero adottare un approccio ‘gender blind’ in cui la selezione e la scelta avviene sulle competenze, abbandonando anche il concetto di quota rosa, poco gradito”.

“Se nelle aziende finanziarie le donne hanno dimostrato di poter avere performance pari a quelle dei colleghi uomini, c'è ancora molto da fare tra le donne comuni. L'autonomia economica per molte è ancora lontana: quasi il 40% delle giovani (tra i 25 e i 44 anni) dipende economicamente da qualcuno, genitori o partner, tra le più adulte il 30% (tra i 45 e i 54 anni) non può contare su un reddito personale e peggio ancora va tra le over 55 delle quali il 40% non può contare su alcuna autonomia. Mentre solo il 17% delle giovani laureate non possiede un conto in banca personale o dipende da altri per la propria sopravvivenza”, sottolinea **Johann Rossi Mason**, editrice dell'ebook.

“Da editore – aggiunge Rossi Mason a Fortune Italia – sono stata felice di **dare voce alle manager della finanza**, ritengo infatti che una maggiore presenza femminile possa rispondere a bisogno nuovi e peculiari. Anche nelle scelte finanziarie le donne hanno una sensibilità diversa che i gestori non hanno ancora intercettato. Le donne hanno bisogno anche di una **formazione finanziaria per**

recuperare un gap storico. Come madre di una studentessa in economia – afferma – sento questo imperativo ancora più impellente. E' ormai noto che i **management misti sono quelli che aumentano la redditività** propria e degli investitori. E' importante mettere in campo tutte le competenze disponibili e le donne possono apportarne di variegata”.

“Una recente ricerca di Episteme – interviste Barnini parlando con Fortune Italia – ha rilevato come in Italia **il 37% delle donne non possiede un conto corrente**, e questo può avere solo due significati: dipendono economicamente da qualcun altro o affidano la gestione del proprio guadagno al partner. **Una donna su tre.** Incredibile. Raccontare storie di manager, professioniste, imprenditrici che nel campo dell'economia e della finanza si sono imposte come e più degli uomini in un mondo, quello dove girano soprattutto soldi per intenderci fondamentalmente patrimonio maschile, mi è sembrato importante e utile”.

Eppure le donne sono interessate ad una gestione delle proprie finanze, anche se non sempre trovano interlocutori adatti. Un'altra ricerca – condotta nel 2022 da un istituto finanziario digitale – ha scoperto che il 56% delle donne che non hanno investito, ha valutato questa opportunità in passato. “Se non lo fanno è per l'assenza di una concreta educazione finanziaria – afferma Barnini – che le penalizza e le mette a rischio di fare scelte sbagliate. Molte per paura di mettere a rischio capitale o risparmi semplicemente rinunciano. Nonostante ambiscano ad una sicurezza finanziaria per la famiglia e i figli (40%) e desiderino massimizzare i risparmi per la pensione (30%)”.

Oltretutto le aziende finanziarie guidate da donne mostrano più spesso una vocazione che va incontro alle esigenze di un pubblico di investitrici. Le donne **prediligono investimenti in aziende e fondi che rispecchiano prima di tutto i loro valori: sostenibilità, rispetto per l'ambiente, salute.**

Christine Lagarde, presidente della Bce, quando era a capo del Fondo monetario internazionale ha calcolato che, nella maggior parte dei Paesi, l'inclusione delle donne potrebbe contribuire a un aumento del Pil fino al 35%.

‘Donne Controcorrente in Economia e Finanza’ sarà disponibile su piattaforma Amazon e Kobo oltre che sul sito masonandpartners.it gratuitamente sino al 31 dicembre per favorirne la massima condivisione (e poi al costo di 3.99 euro). Nove le aziende del settore finanziario che hanno partecipato come sponsor, mettendo a disposizione le loro risorse umane: Arca Sgr, **Avm Gestioni**, Certimeter Group, Clessidra, Intrum, Irtop Consulting, Permare, Officinecst e Wise Society.

ESCE DONNE CONTROCORRENTE IN ECONOMIA E FINANZA, IL NUOVO EBOOK DI CLAUDIO BARNINI

Le donne della finanza si raccontano in un libro Ma in Italia sono ancora poche: su 846 fondi, meno del 10% sono guidati da donne

DI FILIPPO MERLI

Signora finanza. Un termine femminile per un mondo prettamente maschile. In Italia, su 846 fondi, meno del 10% sono guidati da donne. Eppure, nel settore economico e finanziario, hanno molto da dire, da fare e soprattutto da raccontare. Il giornalista romano **Claudio Barnini** ha raccolto le loro testimonianze nel libro *Donne controcorrente in economia e finanza*. L'ebook, edito da Mason & Partners, ripercorre storie e carriere delle signore della finanza italiana. *Donne di denari*.

Le aziende finanziarie guidate da donne mostrano più spesso una vocazione che va incontro alle esigenze di un pubblico di investitrici. Le donne prediligono investimenti in imprese e fondi che rispecchiano prima di tutto i loro valori: sostenibilità, rispetto per l'ambiente, salute. Il presidente della Bce, **Christine Lagarde**, quando era a capo del Fondo monetario internazionale ha calcolato che nella maggior parte dei paesi l'inclusione delle donne potrebbe contribuire a un aumento del Pil sino al 35%.

«Sembra che donne ed economia siano concetti molto lontani,

almeno nelle imprese, eppure molto spesso le responsabili di spesa domestiche sono le donne, che anche quando non pagano sono influencer delle scelte», spiega Barnini, 62 anni, che sul tema, sempre per Mason & Partners, ha già scritto *Donne controcorrente*, una serie di ritratti di imprenditrici e professioniste che hanno intrapreso progetti di successo all'insegna della leadership femminile. «Ritengo che le aziende finanziarie, e non solo quelle, dovrebbero adottare un approccio *gender blind* in cui la selezione e la scelta avvengano sulle competenze, abbandonando il concetto poco gradito di quote rosa», prosegue l'autore dell'ebook che sino al 31 dicembre sarà disponibile gratuitamente su Amazon e Kobo, oltre che sul sito masonandpartners.it, per poi essere messo in vendita al costo di 3,99 euro.

Le donne sono interessate a una gestione delle proprie finanze, anche se non sempre trovano interlocutori adatti. «Se non lo fanno è per l'assenza di una concreta educazione finanziaria che le penalizza e che le mette a rischio di scelte sbagliate», sottolinea Barnini. «Molte per paura di mettere a rischio capitale o risparmi semplicemente rinunciano, nonostan-

te ambiscano a una sicurezza finanziaria per la famiglia e i figli e desiderino massimizzare i risparmi per la pensione».

«Se nelle aziende finanziarie le donne hanno dimostrato di poter avere performance pari a quelle dei colleghi uomini, c'è ancora molto da fare tra le donne comuni», dice l'editrice dell'ebook, **Johann Rossi Mason**. «Per molte l'autonomia economica è ancora lontana: quasi il 40% delle donne giovani tra i 25 e i 44 anni dipende economicamente da qualcuno, genitori o partner, mentre tra le più adulte, tra i 45 e i 54 anni, il 30% non può contare su un reddito personale. Peggio ancora va tra le over 55, delle quali il 40% non può contare su alcuna autonomia, mentre solo il 17% delle giovani laureate non possiede un conto in banca personale o dipende da altri per la propria sopravvivenza».

